



Rinnovi la terra

O Signore permettici di parlare tutte le lingue del mondo contemporaneo: della cultura e della civiltà, del rinnovamento sociale, economico e politico, della giustizia e della liberazione, dell'informazione e dei mezzi della comunicazione sociale. Permettici di annunziare ovunque e in ogni cosa le grandi opere tue. Discenda il tuo Spirito! Rinnovi la faccia della terra mediante la rivelazione dei figli di Dio.
(S. Giovanni Paolo II, Oss. Romano 19/2/86)

PERCORSO 2020-21

Dicembre: Giovanni Battista, il profeta dell'attesa e della speranza (Mc 1,1-8)

Gennaio: Gesù ha bisogno di noi: la chiamata dei discepoli (Mc 3,13-19)

Febbraio: Gesù ci porta sul monte della trasfigurazione (Mc 9,2,10)

Marzo: Gesù verso la croce - Chi è il più grande? (Mc 10,32-45)

Aprile: Dalla morte alla vita (Mc 16)

Maggio: La forza della preghiera nei tempi difficili (Mc 13,33-37)

Giugno: La giornata di Cafarnao:
una giornata tipo di Gesù per vivere con lui (Mc 1,21-39)



5.



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi
che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.



Dal vangelo secondo Marco

"Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".





Questi versetti concludono il capitolo 13: in esso Gesù assume un linguaggio particolare, fa riferimento ad alcune profezie dell'Antico Testamento che descrivono la lotta tra i credenti in Dio ed il potere del male. Se, da un lato, queste parole rimandano ad un futuro lontano, in cui il Signore finalmente ristabilirà la giustizia nei confronti degli oppressi, dei poveri e dei perseguitati e vincerà definitivamente il peccato e la morte, dall'altro esse parlano anche ad un presente difficile, drammatico, ad un tempo di crisi per i credenti. Il Vangelo, ad esempio, allude alla distruzione del Tempio di Gerusalemme, che mise in discussione le sicurezze e le speranze dell'ebraismo, ma anche alla diffusione di falsi profeti, i quali proponevano una religiosità basata sull'esteriorità, sull'esaltazione dei particolarismi e sul culto della personalità. Essi invitavano a seguire personaggi famosi ma effimeri. Gesù li indica come una risposta ingannevole e pericolosa alle domande ed alle ansie di salvezza che si agitavano nel cuore di tanti. Si potrebbe dire che questo capitolo conserva in un certo senso una scottante attualità, in un momento di crisi mondiale, di fatica nel trasmettere la fede da una generazione all'altra e di persecuzioni violente contro i cristiani in tanti angoli della Terra. Ma quale risposta, in questo scenario complesso e temibile, Gesù propone ai suoi discepoli? In questo brano, come nel resto del capitolo, emergono con forza due imperativi: pregare e vegliare. In poche righe si ripete per tre volte l'invito ad avere uno sguardo attento e vigile, che parte dalla comunità cristiana ma deve coinvolgere tutti, anche chi non ne fa immediatamente parte. Il Signore stesso si nasconde dietro quel padrone, che parte per un viaggio dalla durata indefinita: sembra un periodo troppo lungo agli altri inquilini di quella casa comune. È la sensazione che ci capita di avere in questo tempo fluido, incerto: Dio sembra lontano o indifferente alle sofferenze dell'uomo e della donna di oggi. Ma quella casa non è deserta: Gesù vi ha lasciato i suoi discepoli, cioè anche noi. E' significativo come addirittura il potere, la piena autorità del padrone venga affidata a dei servi. Ancora una volta, il Vangelo ci ricorda che la vera forza nel cambiare il mondo, la potenza stessa di Dio sta nel servizio al prossimo. C'è una grande responsabilità personale di ognuno di noi, affidataci da Gesù. Essa è simboleggiata dalla figura del portiere, il primo che deve scrutare verso l'esterno, sia nei tempi più luminosi che in

quelli più oscuri e nebbiosi (il mattino, la sera, la notte), sempre pronto ad accogliere e a far entrare. Non si può vivere tranquilli, sonnecchiando, con le porte sbarrate, lasciando fuori gli altri. Il ruolo del portiere qui ricorda quella sentinella, impegnata in un turno di guardia, descritta dal profeta Isaia: "Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?". La sentinella risponde: "Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!" (Is 21,11-12). Vegliare allora si traduce concretamente nei due atteggiamenti indicati da Gesù: il primo è la preghiera, che sappia abbracciare le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce non solo individuali, ma di tanti che soffrono nel nostro tempo; si potrebbe prendere esempio da San Giovanni Paolo II, che amava pregare con la cartina del mondo davanti agli occhi. Il secondo è il servizio, che diventa solidarietà senza esclusioni, che non può solo essere delegato a volontari generosi o professionisti; esso deve contraddistinguere ogni comunità cristiana, come una porta spalancata per far entrare chiunque cerca o ha bisogno.



PER RIFLETTERE INSIEME:

Quale invito raccolgo per me da queste parole di Gesù?

Quando ci siamo addormentati come cristiani e non abbiamo aspettato il ritorno del Signore?

Come rimanere svegli e con la porta delle nostre chiese aperta e pronta ad accogliere?